Anno II. — Num. 11 MILANO, 18 Marzo 1922 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO (Palazzina ex Dazio)

In una riunione tenuta a Milano fra socialisti, sindacalisti, repubblicani e anarchici fu deliberato di effettuare, fra i sovversivi, la Tregua di Dio nel senso di cessare dalle polemiche degli uni cogli altri. Sta bene, ma non consta, però, che essi abbiano fatto un sol passo innanzi per rendere meno inafferrabili gli scopi dell'Alleanza del Lavoro, e i metodi di lotta per conseguirli.

Che la Tregua di Dio abbia solo a significare reciproco appoggio dei funzionari e loro fronte unico..... contro i comunisti?

Pel fronte unico proletario

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(Comunicato del Comitato Esecutivo)

Lavoratori Italiani!

Fin dall'estate scorsa il partito comunista, dinanzi alla situazione in cui versava il proletariato italiano, lanciava l'appello alle masse per la difesa e la riscossa contro l'offensiva borghese, con una azione unita e concorde culminante nello sciopero generale.

Da allora in poi questa idea si è immensamente diffusa nelle file proletarie apparendo come l'unica via di salvezza contro le persecuzioni che si abbattono sui lavoratori. Una prima seppure imperfetta realizzazione di questa idea si è avuta nella recente costituzione della "Alleanza del Lavoro" tra i grandi organismi sindacali italiani. I comunisti accolgono con soddisfazione l'Alleanza del Lavoro, ed il nostro partito ha già impegnato tutti i suoi militanti e i lavoratori che ne seguono le direttive a riconoscere il comitato che la dirige impegnandosi ad eseguirne con disciplina le disposizioni che esso diramerà a tutti i Sindacati italiani.

Più che alla esteriorità ed alla formula, bisogna però guardare all'effettivo contenuto dell'Alleanza, ed alla sua azione. Il partito comunista, con questo manifesto, sottopone alle grandi masse proletarie quelli che devono essere i CAPOSALDI DELLA ALLEANZA DELLE FORZE PROLETARIE perchè questa divenga una forza reale operante per la difesa dei lavoratori, ed invita questi a discutere nelle loro riunioni di classe tali caposaldi, per farli prevalere in seno alle organizzazioni nazionali alleate.

L'offensiva padronale si esplica implacabilmente con un piano sistematico, nel quale tutte le forze della classe dominante sono adoperate contro i lavoratori. Successivamente le organizzazioni locali o di categoria del proletariato sono assalite dalle richieste padronali di modificare i patti di lavoro e la loro resistenza viene stroncata con le rappresaglie, i licenziamenti, l'intervento terroristico delle bande fasciste, le prepotenze e le persecuzioni delle autorità statali. Tutte le lotte che si sono svolte nell'ultimo periodo coinvolgendo il proletariato industriale o quello agricolo hanno dimostrato che i lavoratori erano pronti a rispondere all'appello per la resistenza e ne hanno dato magnifiche prove, ma hanno dovuto cedere dinanzi alla superiorità dei mezzi dell'avversario.

Questa dolorosa esperienza ha mostrato alle masse che l'unica salvezza è in una azione che raccolga a difesa tutte le forze di tutti i gruppi proletari, che fonda in una sola lotta tutte queste vertenze parziali, che stringa in un fascio tutte le forze della organizzazione operaia. Tra i sindacati di tutte le categorie e tra gli organismi locali del proletariato di tutte le città e di tutte le provincie italiane deve essere stretta una alleanza tale, che permetta di manovrare in una sola battaglia, sul FRONTE UNICO, tutte le forze della classe lavoratrice. Di qui il PRIMO NOSTRO CAPOSALDO per il fronte unico: IMPEGNO SOLENNE ED EFFETTIVO AL RECIPROCO APPOGGIO IN UNA AZIONE COMUNE TRA TUTTI I SINDACATI LOCALI E DI CATEGORIA. Non è la semplice solidarietà che tutto il proletariato potrebbe impegnare in difesa di una sola organizzazione in lotta contro forze soverchianti, è il grande scambio di reciproca e contemporanea solidarietà tra tutte le organizzazioni contro l'azione del comune nemico. Non basta a questo una intesa tra i capi della Confederazione del Lavoro e quelli di tutte le organizzazioni dissidenti, se tutti questi capi non portano nell'unione l'impegno dell'azione comune di tutte le singole organizzazioni affiliate all'organismo nazionale che essi rappresentano.

IN SECONDO LUOGO perchè il fronte unico non resti una vana parola è necessario che sia ben stabilito quali siano le posizioni che il proletariato si accinge a difendere con l'azione comune, quali gli scopi che questa deve realizzare: e che tutti gli organismi proletari alleati si impegnino ad adoperare tutte le proprie forze per tali obbiettivi. Anche qui è il carattere stesso della offensiva padronale, che le masse hanno già istintivamente capito, che deve darci le indicazioni necessarie: col licenziamenti, colla denunzia dei concordati e dei patti agricoli, colla reazione statale e fascista, la borghesia non tende solo a stroncare ogni iniziativa di assalto rivoluzionario del proletariato contro il suo regime, ma tende ad intensificare al massimo lo sfruttamento delle masse. Se la borghesia non ottiene questo colla violenza e il terrore, dovrà soccombere perchè tutta la sua macchina economica si rifiuterà sempre più di funzionare. Per scongiurare tale pericolo i padroni hanno bisogno di aver le mani libere verso i propri dipendenti, e perciò tendono con tutte le forze a DISTRUGGERE LA ORGANIZZAZIONE SINDACALE. Se il terrore padronale giungerà ad impedire che questa assolva il suo compito di difesa degli interessi immediati delle masse, la organizzazione proletaria si estinguerà poco a poco e i lavoratori saranno abbandonati senza difesa alcuna ad uno sfruttamento di centuplicata intensità.

L'azione del proletariato contro l'offensiva padronale deve dunque fondarsi sull'impegno a unire tutte le forze per difendere quei postulati in cui si compendiano i vitali interessi della massa. Si deve capire che quando certi postulati sono minacciati, assaliti, distrutti per una organizzazione, è il proletariato tutto che viene colpito. Quindi è insufficiente la formula approvata dai convegni della ALLEANZA DEL LAVORO per la difesa delle conquiste DI ORDINE GENERALE del proletariato. Perchè il fronte unico sia effettivo, l'alleanza delle organizzazioni proletarie deve solennemente dichiarare che la situazione determinata dallo scatenarsi della offensiva padronale fa di ogni conquista particolare sindacale a cui viene attentato, una quistione DI ORDINE GENERALE E CHE INTERESSA TUTTA LA CLASSE PROLETARIA. Solo così si farà un passo innanzi dalla disastrosa difensiva delle forze sparpagliate alla potenza formidabile della riscossa comune.

Adunque i postulati che il fronte unico proletario deve difendere devono comprendere TUTTE le conquiste fin qui raggiunte dal proletariato. Si deve proclamare la difesa del diritto di organizzazione e della esistenza della organizzazione, affermando che questa si difende collo schieramento di tutto il proletariato, deciso ad impedire che anche una sola organizzazione proletaria sia costretta dalla prepotenza padronale a subire la rinunzia a posizioni già raggiunte.

Il secondo caposaldo per la effettiva realizzazione del fronte unico è quindi la inserzione tra tutti gli altri postulati (trattamento ai disoccupati, otto ore di lavoro, libertà di azione dei sindacati contro le persecuzioni statali e le provocazioni fasciste) di quello fondamentale e che dà valore a tutti gli altri del RIFIUTO ALLE RIDUZIONI SALARIALI E DEI PATTI DI LAVORO IN GENERALE per i proletari dell'industria e della campagna, la difesa del tenore di vita del proletariato già minacciato dal rincaro della vita.

Tutte le organizzazioni che aderiscono al fronte unico devono aver aderito a questo punto fondamentale. Esse possono aver subito finora le riduzioni salariali e le denunzie dei concordati, appunto perchè solo una azione generale può scongiurarle, ma nel momento in cui a questa azione generale impegnano le loro forze, devono dichiararsi decise a difendere i salari e i concordati di lavoro.

In terzo luogo bisogna che la costituzione del fronte unico si basi sulla scelta dei mezzi di azione che il proletariato impiegherà per difendersi. Questi mezzi non possono consistere che nella azione diretta delle masse contro la classe padronale e i suoi organi di lotta: Stato e organizzazione fascista. Solo lo sciopero generale nazionale può essere il mezzo con cui la Alleanza del Lavoro raggiungerà il suo scopo. E fin dal primo momento l'impegno delle organizzazioni che vi aderiscono deve essere la preparazione di questa forma decisiva di azione proletaria.

La formula dell'ALLEANZA DEL LAVORO, ossia quella dell'impiego di tutti i mezzi, nessuno escluso, non dà alle masse alcuna direttiva di preparazione e di azione ma lascia le cose al punto di prima. Racchiude inoltre il pericolo che l'attenzione delle masse sia rivolta verso una speranza che contiene solo elementi di delusione e di ulteriore smarrimento e demoralizzazione delle falangi proletarie: quella che si possa attendere una azione dello Stato borghese ottenuta colla partecipazione delle forze proletarie al gioco parlamentare, in collaborazione con partiti borghesi, realizzazione di quelle rivendicazioni che il proletariato sente come indispensabili, la limitazione delle prepotenze del padronato e del fascismo.

Nessun governo borghese può avere nel suo programma questi postulati, che significherebbero il suicidio della borghesia. I governi borghesi, qualunque sia la loro posizione parlamentare, agiranno verso il proletariato e le sue organizzazioni a secondo che lo imporrà ad essi la indipendente azione e pressione delle masse pronte ad esercitare una azione diretta. La peggiore politica antiproletaria verrebbe fatta proprio da quel governo che potesse calcolare di aver infeudato alla sua politica l'appoggio del proletariato attraverso la collaborazione dei suoi dirigenti nel campo parlamentare.

Quindi il terzo caposaldo per il fronte unico è: AZIONE DIRETTA DELLE MASSE E SCIOPERO GENERALE NAZIONALE COME MEZZO DI AZIONE A CUI SI DEVE RISOLUTAMENTE TENDERE CON UNA DECISA PREPARAZIONE.

Lavoratori!

Siete voi stessi che dovete dare ai dirigenti delle vostre organizzazioni il mandato di stipulare su tali basi l'Alleanza per il fronte unico proletario. A questo scopo noi vi invitiamo a chiedere che l'Alleanza del lavoro non si fondi su di un ristretto Comitato di delegati delle grandi centrali sindacali, che potrà agire nel solo caso della unanimità dei pareri, ma su una ampia e diretta consultazione delle masse.

Localmente in tutte le città e i centri dove sono Camere del Lavoro dovrebbero sorgere, colla diretta rappresentanza di tutti i sindacati e leghe, i COMITATI INTERSINDACALI per l'Alleanza proletaria.

Un grande Congresso nazionale di questi Comitati dovrebbe essere convocato per definire prontamente il contenuto dell'intesa: il CONGRESSO DELL'ALLEANZA PROLETARIA.

Lavoratori Italiani!

Questo manifesto si rivolge ai lavoratori comunisti come a quelli socialisti, sindacalisti, anarchici o di altro partito.

Ai nostri militanti comunisti noi diamo la parola d'ordine di portare in tutte le adunate proletarie le precise proposte che precedono, o che si integrano colle campagne che il nostro partito conduce e che devono essere intensificate: per la unificazione delle organizzazioni proletarie sindacali italiane, per il Congresso della Confederazione del Lavoro, per il Congresso del Sindacato Ferrovieri. Senza bisogno di proporre ai loro compagni un ordine del giorno che contenga l'impegno a seguire il Partito Comunista o l'accettazione del programma politico comunista, il compito dei nostri militanti per la rivoluzione e per il comunismo sarà assolto con il lavoro per condurre le grandi masse ad accettare ed imporre ai capi questi caposaldi fondamentali pel fronte unico: ALLEANZA EFFETTIVA DI TUTTI I SINDACATI; DIFESA DEL TENORE DI VITA PROLETARIO, SCIOPERO GENERALE NAZIONALE.

Ai lavoratori di altra fede politica noi diciamo che per accettare la nostra piattaforma di azione per il fronte unico non occorre rinunziare a favore della tesi comunista, alle loro diverse opinioni politiche: il lavoratore anarchico, sindacalista, socialista, può essere con noi in questa azione: di più, ogni lavoratore colpito insieme ai suoi fratelli dalle conseguenze dell'offensiva borghese, può e dev'essere con noi.

Noi invitiamo lealmente i lavoratori tutti a considerare come il fronte unico quale viene da noi proposto col presente manifesto, non consiste in una speciale tattica comunista, ma è l'unica forma in cui si può realizzare una effettiva unità di lotta della massa proletaria.

Noi siamo sicuri che nel seno dei sindacati le precise proposte di questo appello avranno non solo l'appoggio dei gruppi che fanno capo al nostro partito, ma anche di quelli che seguono un indirizzo anarchico, sindacalista, e anche socialista, quando non si intenda per metodo socialista la negazione della lotta di classe. Noi domandiamo un giudizio obiettivo sul valore intrinseco dei caposaldi da noi avanzati. Il nostro partito, senza rinunziare alla propaganda delle sue direttive programmatiche ed alla critica dell'azione di tutti gli altri organismi e partiti, ha dimostrato e dimostrerà di esser fautore della unità del proletariato senza alcuna restrizione e alcuna riserva. La prova di questo sta nel fatto che mentre impegniamo la campagna per un contenuto reale ed effettivo dell'Alleanza del Lavoro, non rifiutiamo di riconoscere la disciplina al Comitato dirigente di quella che si già costituita, sebbene il ristretto sistema di rappresentanza adottato abbia vietato alle masse proletarie che seguono il nostro partito di poter portare in esso la loro voce e le loro proposte, e annulli praticamente le possibilità di azione dell'Alleanza stessa.

Il nostro partito non mercanteggia il suo appoggio o la sua partecipazione alle intese di ristretti gruppi dirigenti sulla base di compromessi confusionistici tra programmi contradittori, ma indica nella realtà della situazione la via che si offre alle masse per la loro riscossa, e chiede solo che alle masse stesse sia dato di pronunziarsi, non sulla contesa dei partiti, ma sulle direttive della loro azione compatta e concorde. Si dia da ogni parte la prova di altrettanta assenza di ogni prevenzione settaria e la unità delle masse sarà un fatto compiuto.

In piedi, o lavoratori d'Italia, con tutte le vostre forze e fidando solo sulle vostre forze, contro l'offensiva degli agrari, degli industriali, del governo e delle bande bianche borghesi!

Viva il fronte unico di combattimento del proletariato italiano!

Il Comitato Esecutivo e il Comitato Sindacale del Partito Comunista d'Italia

---

I DOCUMENTI DELLA MALAFEDE CONFEDERALE

A proposito del prossimo Congresso di Amsterdam a Roma

Come già fu annunciato, la Federazione Internazionale Sindacale di Amsterdam, il giorno 20 del prossimo aprile, terrà in Roma il suo congresso.

Per questo fatto, i dirigenti confederali sono giubilanti e stanno preparando grandi accoglienze ai loro ospiti. Ad essi non par vero di poter finalmente accogliere i grandi giullari della Società delle Nazioni e di ricevere da questi la più alta testimonianza di riconoscenza per l'opera antiproletaria compiuta.

Eppure hanno torto di essere modesti. La loro attività controrivoluzionaria non ha nulla da invidiare a quella dei social-democratici e dei social-patriotti degli altri Stati. Fra noi, essi hanno conseguito quegli identici risultati che gli Appleton, i Thomas, gli Jouhaux, i Dissmann, ecc., hanno ottenuto negli altri paesi. Dappertutto e ovunque, le classi operaie che dopo la guerra miravano ad impossessarsi del potere politico e ad instaurare la propria dittatura, furono, con la frode e con la violenza, disarmate e consegnate alla mercè del capitale. Ora al posto della repubblica universale dei Soviety, abbiamo la reazione imperialista su tutti i fronti e la minaccia imminente della completa disfatta dei lavoratori.

La tattica riformista ha seminato il sale sulle organizzazioni operaie di tutto il mondo, e se qualcosa distingue i socialisti di casa nostra, questo è soltanto la loro maggiore ipocrisia.

A dimostrazione di quanto affermiamo è bene che i lavoratori rileggano l'importantissimo documento che Ludovico D'Aragona firmò a Mosca nel 1920 insieme con i rappresentanti delle organizzazioni di altri paesi. Dalla lettura di esso la massa operaia potrà non solo trarre gli elementi per sapere che cosa effettivamente rappresenta l'Internazionale gialla di Amsterdam, ma potrà ancora giudicare, sulla coerenza e sulla buona fede dei grandi mandarini italiani.

Ecco il documento:

« I sottoscritti rappresentanti delle organizzazioni Sindacali di Russia, di Inghilterra, d'Italia, di Spagna e di Bulgaria, convocati dal Comitato Esecutivo della Terza Internazionale, considerato:

che la situazione fatta ai proletariati di tutti i paesi in seguito e come conseguenza della guerra imperialista esige un'azione di giorno in giorno più netta e più energica sul terreno della lotta di classe per rovesciare il sistema capitalista ed instaurare la Società Comunista;

che questa azione dovrà essere condotta internazionalmente nella più stretta unione di tutti i lavoratori organizzati non più per categorie professionali, ma per industria;

che le riforme dette sociali — quali l'abbassamento della durata del giornaliero lavoro, l'elevazione dei salari, la regolamentazione del lavoro, ecc. — PER QUANTO FACILITINO, IN DETERMINATE CIRCOSTANZE, la lotta di classe, sono impotenti a risolvere il problema sociale;

che nella maggior parte dei paesi belligeranti, la maggioranza dei Sindacati partigiani del neutralismo (apoliticismo) sono divenuti durante i dolorosi anni della guerra i servi del Capitalismo imperialista e hanno giuocato il nefasto ruolo ritardando la totale emancipazione dei lavoratori;

che è dovere della classe operaia di organizzarsi sindacalmente in una forte « Associazione rivoluzionaria di classe, « che a lato dell'organizzazione politica « del proletariato comunista internazio- « nale », e in istretto legame con essa, possa spiegare tutta la sua forza per il trionfo della rivoluzione sociale e della Repubblica Universale dei Soviets;

che le classi possidenti fanno i più grandi sforzi per strangolare con tutti i mezzi il movimento liberatore degli oppressi;

che alla dittatura della borghesia mondiale occorre opporre come mezzo decisivo e transitorio la dittatura del proletariato, sola capace di rompere le resistenze degli sfruttatori, di assicurare e consolidare la conquista del potere del proletariato;

che la Federazione Internazionale dei Sindacati di Amsterdam è incapace in ragione del suo programma e della sua azione di fare, trionfare i principi sopra enunciati, ed assicurare la vittoria delle masse proletarie di tutti i paesi;

decidono:

1. di condannare tutti i tentativi consistenti a far uscire gli elementi di avanguardia dalle organizzazioni sindacali esistenti. Essi devono al contrario ivi esercitare un'azione energica per eliminare dalla Direzione del movimento sindacale gli opportunisti che hanno collaborato e collaborano accettando la guerra e che continuano a servire gli interessi dell'imperialismo capitalista partecipando alla truffa che è la Lega delle Nazioni;

2. di portare in seno alle organizzazioni Sindacali del mondo intero, un ordinato lavoro di propaganda creandovi, entro ciascuna un nucleo comunista il cui sforzo incessante arriverà a far valere il nostro programma;

3. di creare un Comitato d'azione e di lotta internazionale per la trasformazione in questo senso del movimento sindacale. Questo Comitato funzionerà come Soviet provvisorio internazionale dei Sindacati operai in accordo col Comitato Esecutivo della Terza Internazionale A QUELLE CONDIZIONI CHE SARANNO STABILITE DAL CONGRESSO. Il Soviet comprenderà i Rappresentanti di tutte le organizzazioni nazionali operaie aderenti. Un Rappresentante del Soviet Internazionale Sindacale sarà ammesso nel Comitato Esecutivo della Terza Internazionale e un Rappresentante di questa farà parte del Soviet Internazionale Sindacale.

Firmati: A. LOSOVSKY, per il Consiglio Centrale dei Sindacati operai russi — L. D'ARAGONA, per la Confederazione Generale del Lavoro d'Italia — ANGEL PESTAGNA, della Confederazione Nazionale del Lavoro Spagnola — N. CHABBINE, per l'Unione Generale Sindacale Operaia di Bulgaria — A. ROSMER, per la minoranza Sindacalista Rivoluzionaria di Francia — J. MILKITCH, per la Confederazione Generale del Lavoro Jugoslava — MICHANDZE, per la minoranza Sindacale di Georgia.

Dopo il Congresso dell'Unione Sind. It

Il fatto che il recente Congresso dell'Unione Sindacale Italiana ha ritirato la sua adesione all'Internazionale dei Sindacati Rossi di Mosca non può meravigliare nessuno. Quantunque nel suo seno si fosse costituita la frazione Vecchi la quale tendeva ad impedire un nuovo sgretolamento delle forze rivoluzionarie nel campo internazionale, esso era previsto, era anzi già un fatto compiuto, prima che una volgare montatura di Congresso intervenisse a dargli una specie di consacrazione ufficiale.

A dire il vero i dirigenti dell'Unione Sindacale Italiana, non avevano aderito, sin dal 1919, alla III Internazionale di Mosca, nè per una affinità teorica, nè per solidarietà verso la rivoluzione russa, nè tantomeno perchè fossero convinti che la formazione di un blocco di tutte le forze rivoluzionarie orientate verso il comunismo potesse accelerare lo sviluppo della rivoluzione internazionale. Tutte queste cose hanno sempre rivestito un carattere assolutamente secondario per i sindacal-libertari del bel paese di Arlecchino: essi aderirono all'Internazionale Comunista solo per un meschino calcolo opportunistico, per una bassa considerazione di bottega.

Come gli opportunisti confederali finsero di schierarsi con Mosca per la tema di essere abbandonati dalle masse e non potere, in conseguenza, più manovrarle verso le secche del collaborazionismo socialdemocratico, così i libertari credettero conveniente ai loro particolari interessi, di mascherarsi come i più fieri depositari del comunismo internazionale, unicamente perchè speravano di strappare le masse alla Confederazione e di veder ingrossare le file dell'organizzazione da loro capeggiata e diretta. Bassa politica di sensali, quindi, e di mercantesse da suburra. Come i socialdemocratici, così i sindacalisti libertari, hanno solo sfruttato la rivoluzione russa e il partito che l'ha compiuta e difesa col sangue dei suoi adepti migliori. Essi si aggrapparono al suo corpo unicamente per suggerne il sangue che sgorgava dalle mille ferite, per nutrirsi dei suoi patimenti inenarrabili: e quando la rivoluzione, non certo per colpa dei suoi capi, dovette ripiegare sotto i colpi della reazione mondiale, essi le si scagliarono contro con la stessa virulenza di linguaggio e con la cieca smania diffamatrice delle gazzette borghesi del mondo intero.

Ah! i nostri compagni di Russia, dopo questi esempi, debbono giudicare ben severamente la serietà rivoluzionaria di molti pretesi superuomini d'Europa!

***

Il pretesto, naturalmente, per giustificare la doppiezza propria e la propria viltà, era a portata di mano, ed era il legame esistente fra l'Internazionale Comunista e quella dei Sindacati Rossi.

Solo dei libertari fanatici sino al parossismo e in completa malafede possono mettere in dubbio, o negare, che al giorno d'oggi la maggiore forza rivoluzionaria esistente nel mondo è l'Internazionale Comunista, e solo degli esseri che non vedono una spanna oltre la punta del loro naso possono misconoscere la *necessità* di stabilire dei rapporti intimi, ininterrotti fra tutte le organizzazioni rivoluzionarie esistenti.

Quel legame, però, non significava e non significa affatto subordinazione dell'Internazionale Sindacale all'Internazionale politica: esso stabilisce semplicemente una *reciproca* rappresentanza in seno agli esecutivi; e ciò per soddisfare all'evidente necessità di *agire* in modo concorde onde non sprecare inutilmente delle preziosissime energie e per conseguire col minimo sforzo il massimo risultato. Talchè, se si vuole arbitrariamente parlare di subordinazione, questa devesi intendere in senso bilaterale, poichè tanto è subordinata, dal punto di vista burocratico, l'Internazionale sindacale a quella politica, quanto l'Internazionale politica a quella sindacale: identicamente.

Ma, abbiamo detto, questo legame non era che il pretesto per giustificare la propria doppiezza e non per scoprire il gioco agli occhi delle folle. Il vero motivo del distacco dei sindacalisti-libertari dall'Internazionale dei Sindacati Rossi è il rifiuto reciso, assoluto opposto da questa alla scissione dei sindacati e la parola d'ordine lanciata dall'Internazionale Comunista di andare fra le masse.

Il sindacalismo rivoluzionario che si è presentato, come fatto storico, nel momento in cui i partiti proletari, corrotti dalla ideologia democratica e dal parlamentarismo, si erano completamente svuotati di ogni contenuto classista per ridursi ad una accozzaglia di procaccianti del tutto estranei ai bisogni e alle aspirazioni delle masse, e che è quindi il frutto, sia pur negativo, della degenerazione e del dissolversi

di determinati partiti in un particolare periodo storico, può reggersi solo fino a quando il proletariato non esprime, attraverso la più accanita guerra di classe, dei nuovi partiti i quali meglio rispondano alle necessità della sua lotta e del suo sviluppo rivoluzionario. Esso, perciò, se si dichiara avverso, in generale, a tutti i partiti, lo è in modo particolare verso di quelli che meglio traggono dai bisogni delle masse la loro ragione di essere. La sua caratteristica non consiste, dunque, tanto in una particolare ideologia sulle possibilità rivoluzionarie e sulle future funzioni del sindacato, quanto nel suo antipartitismo, che, manco a farlo apposta, rivela nè più nè meno, che esso stesso, come organizzazione, non è che un partito.

Se l'Internazionale dei Sindacati Rossi avesse ordinato la scissione nei sindacati, e se l'Internazionale Comunista si fosse limitata alla semplice predicazione astratta dei principii del comunismo, rifiutandosi di cercare tra i sindacati la linfa pel proprio sviluppo; se cioè, essa si fosse rassegnata ad essere una setta di beceri e di vanesi anzichè voler diventare una organizzazione che vive per le masse e con le masse, certo i sindacalisti libertari non sarebbero insorti con tanta violenza contro di essa. Il legame esistente fra le due Internazionali, lungi dal rendersi pesante, avrebbe servito ai loro scopi particolari e sarebbe stato sicuramente gradito.

Non essendosi questa speranza verificata, essi non solo abbandonano l'Internazionale, ma tendono a rendere quanto più difficile è possibile ogni allargamento della loro organizzazione verso i comunisti.

***

Quali saranno le conseguenze anche prossime, del distacco dell'Unione Sindacale Italiana da Mosca, quantunque non difficili a prevedersi sia dal punto di vista nazionale che internazionale, per ora noi non diciamo. I sinceri rivoluzionari non avranno da esserne lieti affatto, come non possono essere lieti per l'incredibile pulcinellismo politico al quale giornalmente devono assistere.

Affermiamo solo che i dirigenti dell'Unione Sindacale Italiana si sono addossati una responsabilità non lieve col loro contegno, anche se per la loro irresponsabilità non sono capaci di intenderla.

Essi si son messi per una strada che non ha nulla da invidiare a quella dei D'Aragona e dei Serrati: forse è peggiore. Non devono quindi attendersi un trattamento diverso da parte dei comunisti; i quali non sono usi a piantare nelle reni della rivoluzione il coltello di Maramaldo, dopo averla turpemente sfruttata in nome del sindacalismo libertario.

PRESTITO
PRÒ STAMPA COMUNISTA
Comunicato del Comitato Centrale

In conformità di quanto dispongono le norme generali per l'emissione del Prestito Prò Stampa Comunista, i Comitati di ogni Sezione debbono immediatamente porsi al lavoro per la compilazione del «censimento finanziario» dei soci e l'attribuzione ad essi di un dato numero di azioni, a seconda delle loro possibilità.

Entro la settimana prossima contiamo di potere inviare a tutte le Federazioni Provinciali d'Italia i pacchi contenenti i bollettari, già intestati alle Sezioni. Le Federazioni dovranno procedere alla distribuzione dei bollettari alle Sezioni, colla massima premura. Le Sezioni, poi, hanno tempo sino all'11 aprile per convocare l'assemblea generale e fissare, di comune accordo coi soci, il definitivo numero delle azioni che ogni iscritto dovrà prelevare.

Durante il tempo in cui avranno corso le operazioni del prestito, anche gli organi periodici del Partito sono impegnati a pubblicare il Manifesto e le Norme, nonchè articoli e trafiletti di propaganda per il Prestito.

Le Federazioni e le Sezioni sono pure impegnate a convocare assemblee dei gruppi comunisti sindacali, delle organizzazioni sulle direttive comuniste per la raccolta dei fondi.

Non deve assolutamente passare giorno senza che i nostri organismi e i compagni tutti non abbiano contribuito con la loro opera alla buona riuscita del Prestito.

Il tempo è prezioso: fate tutti il vostro dovere!

Federazione Italiana Operai Edili
Via Tasso 29-31 — TORINO

Il C. D. della *Fioe* ci comunica:

Altre proteste ci giungono dalla Francia per inganni subiti da nostri operai.

Le organizzazioni del Dipartimento della Jonne e della Côte d'Or ci avvertono che la «Maison Fèvre et Compagnie» a mezzo di suoi impiegati italiani, ingaggia numerosi operai, cavatori e scalpellini, nelle provincie specialmente di Belluno, Brescia e Como (Varese) con mirabolanti promesse di salario che poi non mantiene.

Infatti, molti nostri emigranti giunti sul posto si sono trovati ingannati e alla mercè della Ditta.

Si persuadano, quindi, gli operai che vogliono emigrare, che il momento è difficilissimo ovunque: necessita assolutamente prima di partire di essere ben informati e di possedere regolare contratto sulla scorta delle notizie e delle rassicurazioni date dagli uffici della *Fioe* e di altri organismi di classe.

La Stampa politica e sindacale dia diffusione a queste nostre raccomandazioni dirette a salvaguardare gli interessi e la buona fama del nostro proletario emigrante.

Movimento Proletario Comunista

L'agitazione agraria nel novarese

E' necessario riesumare con quale disposizione d'animo, con quanto accanimento si osteggiò, da parte degli agrari, l'applicazione del concordato, scaduto dal 28 u. s.; per arrivare a dedurre le attuali fasi delle trattative.

Gli uffici di collocamento — conquista data ai contadini dal grande sciopero che univa in una unica lotta i contadini dei circondari di Novara, Pavia, Vercelli — fu il punto di appoggio su cui si concentrarono gli attacchi degli agrari. Controllati da un ufficio arbitrale provinciale, al quale è di spettanza l'applicazione delle penalità di legge contro i trasgressori delle pattuizioni, tali uffici, sono ostacolati nella loro attività, quasi impossibilitati di funzionare per l'opera sabotatrice sordida dei latifondisti, mai predisposti a dovere impiegare i carichi di mano d'opera, spettanti in base al perticato di terreno da loro posseduto.

Centinaia... sono i ricorsi aspettanti il loro turno presso l'ufficio arbitrale, i quali rappresentano somme di milioni di lire, che gli agrari dovrebbero pagare in tante giornate lavorative mancate, ai lavoratori inscritti presso gli uffici di collocamento. Questo in omaggio alla strofetta: produrre... produrre... per amor di patria!

Si arrivò con tali precedenti alle trattative odierne. Gli agrari forti della situazione creata dalle violenze della guardia bianca fecero scendere vari Gasparoni moderni dalla vicina Lomellina. Avvennero scorrerie in precedenza, come per porre lo spauracchio alle spalle dei lavoratori. Si ebbero rappresaglie qua e là; in special modo in quei paesi ove i proletari seguono le nostre direttive; ma accolti come bene si doveva, essi ridussero la loro opera attiva in giri con l'affiggere grandi manifestoni tricolorati, annuncianti la costituzione delle corporazioni dei Sindacati Economici, ove sfruttati e sfruttatori, dovrebbero, in un abbraccio pio, discutere dei propri interessi; ove il bracciante paga la tessera del lavoratore e conclude con esso, sul terreno dell'equità, i concordati di lavoro, sempre però in rapporto ai supremi interessi della patria!!!

A titolo di concorrenza dette corporazioni avrebbero stretto un accordo agrario per i lavoratori aderenti; concordato che sarebbe l'esemplare della pacificazione sociale. Si pensi, che in esso, trattando delle ore straordinarie, si stabilisce che esse, possono richiedersi dall'agricoltore a suo piacimento, che non saranno pagate in rapporto di ore straordinarie, ma defalcate da successive ore lavorative; che il presidente della commissione paritetica di Collocamento dovrà essere il segretario del fascio; che sarà impiegata solo mano d'opera inscritta alle corporazioni.

Questo sin'ora, mentre da diversi giorni proseguono le trattative, ove la Federazione dei Contadini si batte sulla questione degli uffici di collocamento e dove, dopo diverse sedute si sarebbe trovata la formula di accordo. Questi uffici sarebbero affidati ad una commissione paritetica. Nella commissione i lavoratori sarebbero rappresentati con elezione a suffragio universale: a Segretario sarà un lavoratore scelto fra gli stessi; o fra i lavoratori costituenti la maggioranza degli inscritti all'ufficio.

Presso l'ufficio siederanno commissioni paritetiche di arbitrato e di controllo, con la rappresentanza di tutte le organizzazioni che hanno lavoratori inscritti all'ufficio, il quale sarà presieduto da persona estranea ai datori di lavoro, e ai datori di mano d'opera. Tutta la mano d'opera maschile e femminile, dovrà essere richiesta agli uffici. Il collocamento sarà fatto sulla indicazione degli agricoltori, i quali dovranno assorbire la mano d'opera disponibile, rispettando quotidianamente i limiti di occupazione. Per la mano d'opera femminile, non s'è ancora riusciti a stabilire nulla di concreto, malgrado la lunga discussione.

In questo frattempo, essendo scaduto il concordato gli agricoltori fecero applicare arbitrarie modificazioni salariali. Avendo la Federazione circondariale contadini disposto, ove gli agrari non rispettassero la tariffa, che i contadini si astenessero di dare la loro opera, avvenne che si generalizzò una totale sospensione del lavoro.

Magnifica prova di forza e di compattezza fornirono, così i nostri lavoratori; dimostrazione chiara della buffa ciarlataneria fascista, esplicantesi, attraverso il terrore del santo manganello.

Un episodio saliente fu quello di un agricoltore fascista che non trovando operai che lavorassero dovette chiamare una squadra fascista dalla vicina località della Lomellina.

Si riprese il lavoro solo quando gli agricoltori concordarono di firmare una dichiarazione che era sottoposta dalle squadre dei lavoratori alla loro firma. Impegno preso dopo una discussione avvenuta in sede di trattative, nella forma che ritenendo valevole lo stipulando concordato si accettava la decorrenza in data 1 marzo.

Appianata una delle fasi più vivaci della lotta, con la ripresa del lavoro che aveva ben chiaramente dimostrato quale forza possieda la massa contadina, si arrivò a discutere sulla questione dei rapporti disciplinari. Gli agrari si lamentano che non esiste più disciplina, che in causa di ciò il lavoro non rende più. La Federazione cercò di sostenersi, ma poi venne a transigere dichiarando: che più che accettare tali condizioni, le subiva, in specie ove non si vuole ammettere — in certi casi di sospensioni — il diritto al ricorso. In sostanza si stabiliva le norme disciplinari nella formula seguente: La disciplina dell'azienda compete esclusivamente all'agricoltore, ed a lui spetta la designazione del capo squadra.

Nel caso di infrazione del concordato, di volontario scarso rendimento di lavoro, e di disciplina, l'agricoltore può applicare contro il responsabile le seguenti sanzioni:

1) la trattenuta sul salario non oltre la metà di una giornata di paga;

2) la sospensione dal lavoro per un periodo non superiore a quattro giorni lavorativi;

3) il licenziamento dell'azienda;

4) tali sanzioni si applicano in proporzione alla gravità della infrazione a criterio dell'agricoltore;

5) in caso di recidiva può essere applicata sanzione di grado superiore alla precedente infrazione.

Il lavoratore che si sente gravato può ricorrere alle commissioni arbitrali e di controllo istituite presso gli uffici locali di collocamento che dovranno decidere entro sei giorni dalla presentazione del reclamo.

Nel caso di sospensione o licenziamento, l'agricoltore ha il dovere di richiedere un altro lavoratore. Qualora ciò non avvenisse, deve accettare l'assegnazione che farà l'ufficio di collocamento.

La commissione di controllo e arbitrale presso l'ufficio di collocamento su richiesta dell'agricoltore, o d'ufficio, nel caso di comprovati atti di indisciplina o di inosservanza di concordato da parte dei lavoratori o di recidiva nelle colpe di cui si fossero resi responsabili di fronte allo stesso od a più agricoltori, può sospendere i lavoratori stessi da uno o più turni di lavoro, ed anche radiarli dall'Ufficio locale di collocamento.

L'ammontare delle trattenute di paga fatte dall'agricoltore sui salari dei lavoratori sarà versato ad una cassa professionale da determinarsi di accordo fra le due organizzazioni stipulanti.

***

Non c'è che dire quale malumore abbiano sollevato tali clausole che porterebbero i lavoratori a dover subire tutte le vessazioni degli agrari.

La Federazione, nella seduta successiva, consapevole dell'impressione suscitata fra i lavoratori, formulava protesta che secondo noi è solo un tentativo di sfuggire alle proprie responsabilità poichè essa aveva accettato tali costrizioni.

Nella discussione per la definizione dell'impiego della mano d'opera in rapporto al perticato si concordava che ogni azienda dovrà occupare un lavoratore ogni (63) pertiche milanesi ad eccezione di due periodi di quindici giorni ciascuno nei mesi di maggio ed agosto in cui ne sarà occupato uno ogni (100) pertiche. Il precedente concordato fissava i limiti di occupazione a 60 e 66 pertiche.

Nell'attuale fase di discussione si trova in campo la questione delle tariffe, questione sulla quale non si possono fare previsioni come sarà risolta. Gli agrari pare incomincino a scivolare per la china dell'assoluta intransigenza, sostenendo che non intendono accettarsi dal concordato concluso nella Lomellina.

Chiaro si comprende ove gli agrari intendono portare la Federazione. Ora staremo a vedere sin dove si giungerà. Si sappia intanto che gli sulle tariffe cosidette elevate si fece una riduzione del 6 % denominato originario, sopra o quelle ordinarie che costituiscono la base del salario per i nostri contadini intendono fare una riduzione del 20 %.

Le tariffe del marzo 1921 rappresentano un totale per 240 giornate con un importo di circa L. 4.000 mentre le tariffe offerte danno un totale di circa 3.400.

Per chiarire si noti che data l'occupazione per turno che assicura al contadino solo l'80 %, delle 240 giornate sulle quali è calcolato, il guadagno reale di ogni contadino si è aggirato sulle L. 3300 e conseguentemente il nuovo concordato darebbe un guadagno medio di L. 2700.

Sino a questo punto sono arrivate le trattative delle quali terremo in seguito a farvi pervenire ulteriori conclusive ove poi si dedurrà quali furono le rinuncie e le conquiste.

p. Il Comitato Sind. Circondariale
ZUCCHINI.

NEL MOVIMENTO MARINARO

Opportuna la decisione del C. C. marinai comunisti di sospendere, durante l'attuale agitazione, ogni polemica con i dirigenti la F. M. e con l'organo da essi ispirato. Ad altri può sembrare eccessiva remissività ciò che in noi si andava maturando da alquanto tempo. Il segretario responsabile della F. M. può provare intimo compiacimento delle spavalde sfide lanciateci, in varie occasioni. Non siamo rivoluzionari romantici e non facilmente ci lasciamo eccitare. Non ci intimidiscono le minaccie, da qualunque parte provengano, non disperiamo sotto i colpi avversari. Valutiamo gli avvenimenti con freddo calcolo, subordinando ogni nostro atto agli interessi dei lavoratori.

L'offensiva armatoriale tendeva ad inasprire, in seno alla F. M., il cozzo fra l'ala reazionaria (fascisti) e l'avanguardia rivoluzionaria (comunisti) per poi attirare nel mezzo, e sconvolgere la parte centrale, che ha spirito combattivo neutralizzato dall'apoliticismo, fomentato dagli agenti coscienti ed incoscienti del capitalismo.

I dirigenti federali invece di contribuire a legare più resistentemente l'avanguardia cosciente alla gran massa centrale, di cui gran parte con noi simpatizza per condizioni oggettive, assecondavano la prima parte del giuoco degli armatori, ma per fini diversi. Assicurarsi l'appoggio della parte centrale, indi impugnare l'arma a doppio taglio dell'apoliticismo, radiare dalla F. M. prima il forte gruppo comunista per poi giustificare lo stesso provvedimento contro i traditori che collaborano con gli avversari. Non facendo la considerazione che il gruppo comunista distaccato avrebbe continuato ad essere una unità di lotta non indifferente contro il comune nemico.

Ecco il volpino piano, la cui attuazione il nostro buon senso ha ostacolato, mantenendo nella F. M. fra tutti gli elementi sinceri quell'unità che noi desideriamo più di tutti, mentre i fascisti hanno ricevuta meritata lezione spontaneamente e senza machiavellismo dall'assemblea del 17 febbraio.

Ed a ragione.

Rispetto agli interessi particolari della classe marinara ed a quelli generali del proletariato, qualificare il movimento comunista, che mira ad intensificare lo slancio rivoluzionario per fini più estesi di quelli puramente corporativi, con quello fascista disgregativo per servire coscientemente agli interessi capitalistici, è meschino ripiego degno di uomini come Giulietti. I fecondi contrasti interni fra le varie tendenze che sinceramente agiscono sul terreno della lotta di classe non possono indebolire un organismo sindacale. Chi asserisce il contrario mostra incomprensione delle necessità di vita del movimento operaio e delle ragioni del suo sviluppo.

In ogni organismo si ripercuote l'eco delle lotte e delle passioni esterne.

Continueremo a mantenerci nella F. M., al nostro posto di battaglia, accettando secondo la tattica sindacale del P. C. I. il principio della disciplina democratica. *Fino a quando saremo minoranza ci mostreremo ossequienti ai deliberati della maggioranza, ma non accettando limitazioni alla nostra libertà di propaganda ed a quella critica scritta ed orale che nelle attuali contingenze dobbiamo intraprendere.*

I dirigenti federali vorranno applicare contro di noi il sistema dettato dall'Internazionale gialla di Amsterdam, spezzando praticamente quell'unità che sostengono a parole?

Radiati dai locali della F. M. e dalle assemblee, resteremmo in mezzo ai compagni di lavoro a parlare il linguaggio della loro anima, a diffondere l'idea e la concezione comunista contro cui si rende impotente ogni cordone sanitario. Nei nostri campi d'azione (i bordi e le calate dei porti) recheremo l'appello dell'Internazionale comunista per l'unione di tutti i lavoratori sinceri comunisti, socialdemocratici, sindacalisti, aderenti a organizzazioni cristiane o liberali «in modo che i partiti che si appoggiano sul proletariato e vogliono essere seguiti, saranno costretti ad unirsi per la comune lotta di difesa contro il capitalismo ed i partiti borghesi».

E fedeli a questo appello impediremo che si spinga la F. M. contro il Partito Comunista per un meschino calcolo momentaneo. Impediremo che si ripeta il cattivo giuoco fatto con la C. G. d. L. le cui conseguenze, i marinai, stanno subendo per lo spirito vendicativo dei mandarini confederali che non interpretano i sentimenti degli organizzati.

***

Mentre scriviamo, ci è dato leggere uno dei soliti pistolotti patriottici di Giulietti in cui dice che il P. C. sconvolge i sindacati ed offende giornalmente la fratellanza universale perchè non tiene nel dovuto conto la vera base di questa fratellanza che è la Patria! che l'Italia, nella Internazionale, non deve ricevere sussidi e spintoni. Non sappiamo se il segretario della F. M. sia in buona o malafede; se conosca a fondo le basi teoriche e la storia del movimento comunista, l'azione pratica che sta svolgendo la Terza Internazionale per il fronte unico proletario.

Egli stigmatizza e chiama disfattiste le nostre critiche e dopo la decisione del C. C. M. C. continua a speculare sul nostro movimento, mentre si è guardato bene dal commentare la decisione del C. D. della C. G. di Lavoro.

Evidentemente egli desidera rimanere «Giove tonante», intendendo per disciplina federale quella militare che serve solo alla sua persona.

E' bene anche aggiungere che noi non abbiamo interesse di tirare su lui perchè più che la sua persona ci interessano le idee, ed è su queste che imperniamo le lotte.

S.

Da ONEGLIA
Il Congresso della Camera del Lavoro.

Il Congresso della Camera del Lavoro di Oneglia e succursali si è tenuto domenica 12 marzo nel Teatro Comunale. Alla presidenza è il mandarino Villani della C. G. d. L.

Airaldi svolge la relazione di un anno di difensiva proletaria, e svolge pure la relazione finanziaria. Tale relazione è stata stampata. Essa viene approvata ad unanimità.

Bertani brevemente parla del lavoro da svolgersi fra i contadini, per mezzo delle leghe cooperative, affittanze collettive, mutue, ecc.

Ericario di Porto Maurizio avanza una pregiudiziale poichè, contrariamente alle norme, vi sono al Congresso dei delegati nominati dalle C. E. delle Leghe e non già dalle rispettive assemblee. Chiede quindi che il Congresso apra una larga discussione sulle tesi tattiche e di questa si porti l'eco nelle assemblee preparando nello stesso tempo un nuovo congresso regolare il quale possa deliberare.

Tale pregiudiziale viene avvalorata dalle dichiarazioni di molti congressisti, ma la votazione la respinge.

Parlano Sadi di Pietra Ligure per i disoccupati. Pisana presenta l'ordine del giorno confederalista, il quale approva un'opera fattiva per l'assistenza, mutualità, cooperazione, resistenza, approva i concetti dell'alleanza del lavoro ed approva il programma di lavoro esposto da Bertani per i contadini. Il compagno Barbera porta al Congresso le ragioni dei Comunisti ed Ericario presenta il nostro ordine del giorno sulle proposte del Comitato Sindacale Comunista e per l'adesione ai Sindacati Rossi di Mosca. Oberti della FIOM dice che anche senza il fronte unico si possono ottenere vittorie come quella dei metallurgici di Oneglia (?). Piana risponde a Barbera dichiarandosi per lo sciopero generale ma senza volerlo elevare a sistema.

Barbera nota le contraddizioni aperte del programma confederalista e dimostra la coerenza dei comunisti anche nel campo sindacale. Villani fa una lunga chiacchierata contro le insolenze dei comunisti verso il mandarinato, si dichiara contro la Internazionale di Mosca, raccomanda di votare l'ordine del giorno Piana, e dice che nel vecchio P. S. I. possono trovare albergo tutte le tendenze, miglioline e bordighiane! (Già si sa, nel Barnum c'è posto per tutti! — N. d. R.).

La votazione dà i seguenti risultati: 2331 Piana, 256 Ericario comunista, 450 astenuti, 229 assenti.

Biggini comunica che dei parenti di Bertani furono arrestati dalla reazione, siccome i comunisti non si associano agli applausi del Congresso alcuni urlano e rumoreggiano. I comunisti insorgono gridando: La borghesia se ne ride degli applausi! Fate qualche cosa di più serio contro il fascismo e non degli applausi e degli ordini del giorno!

Biggini continua sull'istituto medico legale; un altro oratore tratta il problema degli emigranti; un compagno di Porto Maurizio e Zanardi parlano contro le ore straordinarie.

Il Congresso si chiude alle ore 17.30.

Notiamo il contegno dei massimalisti di Oneglia, i quali, ponendosi in aperta contraddizione coi dirigenti la loro frazione, hanno votato contro l'adesione ai Sindacati Rossi!

Non ci sgomentano i risultati della votazione perchè sappiamo che l'espressione della massa al Congresso è mancata. I nostri compagni hanno rifiutato le deleghe che sono state loro offerte senza che fossero state riunite le assemblee generali.

Da CREMONA
Congresso cooperative contro l'offensiva padronale.

Prima ancora che scadesse il Patto Provinciale Edile, concluso l'anno scorso col Collegio Capimastri, abbiamo visto i signori industriali a redigere nuove condizioni che la massa operaia dovrebbe accettare il prossimo aprile. E' l'offensiva spietata che si continua sul campo sindacale e su quello della Cooperazione per annientare il nostro fronte movimento; e se noi non fondiamo le nostre forze e la nostra fede in un sacrificio comune vedremo cadere l'una dopo l'altra le nostre conquiste. Ci siamo perciò accordati col Comitato Regionale di Milano e colla Federazione Nazionale Edile per la convocazione di un Congresso delle nostre Cooperative aderenti. Questo Congresso al quale nessuno dovrà essere assente si terrà domenica mattina 19 marzo alle ore 9 precise nei locali della Camera del lavoro per discutere:

1. Nomina della Presidenza;
2. Rapporti tra Cooperazione e resistenza;
3. Adesione alla Federazione Italiana delle Cooperative Edili;
4. Varie.

Con raccomandazione e saluti.

Il Sindacato Provinciale Edile.

Da LIVORNO
Elezioni metallurgiche.

Giorni or sono furono fatte le elezioni alla Metallurgica Italiana. I comunisti presentarono nella votazione una lista propria; dal C. S. C. fu pure lanciato un manifestino ove veniva spiegato l'atteggiamento e il programma dei Comunisti nel Sindacato. L'esposizione del programma, nelle sue linee generali chiaro e preciso, ha dato ai nervi, all'organetto social-democratico locale. Ce ne dispiace molto, ma invece di dire larvatamente delle sciocchezze, i signori social-democratici, non dico dovrebbero opporre un loro programma che non hanno, ma per lo meno non sarebbe male che esponessero le cose come sono e non tacendo ciò che torna a loro demerito.

La lista per la Commissione interna, che portavano i social-democratici, era un misto ibrido di repubblicani sindacalisti e senza partito; la lista naturalmente ufficiale ancora per la direzione dello stabilimento, poteva contare nella possibilità della più intensa propaganda. Noi comunisti, pur dovendo lavorare fra molte difficoltà, abbiamo potuto raccogliere cento voti senza nessuna cancellatura di nomi. E' ben vero che il blocco social-repubblican-sindacalista otteneva quattrocento voti, ma tra il primo della lista e l'ultimo intercorrono quasi duecento voti.

Mentre questa gente parla di fronte unico è poi caratteristico, per non dire vergognoso, il suo modo di procedere. Durante le elezioni pur essendo nella medesima lista i singoli componenti arraffavano voti con le pastette le più ridicole, per essere i primi, e escludere, aggiungendo nomini propri, gli altri compagni di blocco.

Il giornaletto tace ancora che la votazione è stata accolta con derisione da tutto lo stabilimento e molti componenti della stessa sono nauseati del procedimento di certa gente e c'è minaccia di dimissioni.

Se non altro questi maneggiatori di pastette imparino dai comunisti la correttezza e la chiarezza di propositi.

Da MARSALA
Comizio lavoranti in legno.

Domenica 26 febbraio, indetto dalla locale Sezione della Federazione Italiana Lavoranti in Legno, si è tenuto un pubblico comizio di classe. Hanno parlato, spiegando la necessità dell'organizzazione ed i pericoli che corrono le sudate conquiste proletarie, i compagni rag. L. Bilardello, per la Camera del Lavoro, e Renato Fontanesi, ispettore della F. I. L. I. L.

Nella Camera del Lav. Confederale.

Sotto la presidenza di R. Fontanesi si è riunito il Consiglio Generale delle organizzazioni economiche di Marsala aderenti alla ricostituita Camera del Lavoro Confederale. Sono anche intervenuti i rappresentanti delle locali Sezioni del Partito Comunista e del Partito Socialista.

Di comune accordo è stato stabilito, in seguito a cordiale discussione, il lavoro da svolgere per il riordinamento di tutte le Leghe di mestiere, alcune delle quali si sono assottigliate di numero per l'incuria dei loro dirigenti e per l'atteggiamento del mandarinato confederale. All'uopo è stata eletta una Commissione Esecutiva provvisoria, composta di sette membri, che durerà in carica fino a tutto aprile 1922 e dovrà anche curare l'organizzazione di un congresso fra tutte le leghe del trapanese con indirizzo classista. È da augurarsi che il nuovo organismo camerale, alla cui creazione hanno attivamente lavorato i compagni di Marsala e del Comitato Centrale Sindacale Comunista, non trovi più ostacoli pel suo regolare funzionamento nelle mene dei nemici della classe operaia e dei bonzi confederali.

Da NAPOLI
Risveglio organizzato fra i lavoranti in legno del meridionale.

L'attività Sindacale che svolge il Comitato Centrale F.I.L.I.L. nel Meridionale comincia a dare i suoi buoni risultati, che lasciano bene a sperare.

Infatti in breve volgere di tempo si sono ricostituite molte Sezioni che erano sciolte, altre di nuova formazione, e qualcuna che sempre si mantenne autonoma è entrata a far parte della grande famiglia proletaria.

A NAPOLI.

Nei locali della Camera del Lavoro di Donnaregina, ha avuto luogo domenica, 12 corrente l'annunziato comizio dei lavoranti in legno, che è riuscito discretamente.

Parlarono i compagni: Fontanesi per il Comitato Centrale della F.I.L.I.L., Cecchi per la Camera del Lavoro, Natangelo per i Gruppi metallurgici, ed altri.

Infine fu nominato il Consiglio Direttivo della nuova Sezione, ed i fiduciari degli Stabilimenti.

Il primo passo è fatto. Speriamo che il risveglio prosegui dando ottimi frutti.

A SORRENTO

Comodo rifugio della borghesia nazionale e internazionale, non esiste industria, ma solo l'artigianato. Quei lavoratori sono retribuiti con lauti stipendi che variano da 10 a 13 lire per un lavoro di oltre 10 ore giornaliere.

Nel mese di gennaio 1920 era stata costituita una lega di resistenza fra quei Lavoranti in legno, ma dopo pochi mesi si sfasciò.

Venerdì 10 marzo ha avuto luogo un'adunanza di quegli operai. Era presente il Segretario della F.I.L.I.L. La discussione fu esauriente ed animata; a conclusione è stata ricostituita la Sezione dei Lavoranti in legno aderente alla Federazione Nazionale.

Intanto venerdì 17 marzo alle ore 20.30, avrà luogo un comizio a scopo di propaganda.

A CASTELLAMARE DI STABIA

Anche in questa città ove mai è esistita la Sezione dei Lavoranti in legno, si va svolgendo un'attiva propaganda per costituirla.

In questi giorni il Segretario della F.I.L.I.L. ha fatto costì un sopraluogo, ed ha preso i dovuti accordi con la Camera del Lavoro, che ha promesso il suo interessamento.

Venerdì sera, 17 corrente, pure in Castellammare avrà luogo una prima assemblea di lavoranti in legno, e speriamo che alle parole seguano i fatti.

A VALLE DI POMPEI

Rocca forte del clero, esiste da tempo una forte lega autonoma di lavoranti in legno.

La Federazione Italiana Lavoranti in legno ha pensato di fare le pratiche idonee perchè anche questi lavoratori abbiano ad entrare a far parte della grande famiglia degli sfruttati. A questo scopo ha convocato in assemblea questi operai per decidere sul da farsi.

Sabato, 11 marzo, ha avuto luogo la riunione che fu presieduta dal compagno Tamburo e che riuscì superiore ad ogni aspettativa. Il compagno Desideri ha esposto a larghi cenni la situazione locale ed ha presentato ai convenuti il Segretario Interregionale della F.I.L.I.L. che per oltre un'ora ha trattenuto i convenuti ad illustrare le ragioni ed i motivi che militano in favore della fusione con la massima istituzione di classe.

Alla discussione parteciparono diversi compagni, a conclusione è stato all'unanimità votato il seguente Ordine del giorno:

«La Sezione autonoma dei Lavoranti in legno di Valle di Pompei riunita in assemblea il giorno 11 marzo 1922, udita la relazione del Segretario della F.I.L.I.L., delibera di aderire alla Federazione Italiana lavoranti in legno, e passa all'ordine del giorno».

A GIUGLIANO.

Anche a Giugliano, rocca forte degli autonomi, è stata nuovamente ricostituita la Sezione dei lavoranti in legno.

Domenica, nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio di classe. Parlarono i compagni: Artusio, Cristiani ed il Segretario della F.I.L.I.L. A conclusione è stato votato il seguente *Ordine del giorno*:

«I lavoranti in legno di Giugliano, riuniti il 12-3-1922, udita la relazione del rappresentante della F.I.L.I.L., aderiscono alla Camera Confederale del Lavoro ed alla Federazione Nazionale; e passano alla nomina del Consiglio Direttivo».

AD AVERSA.

Una comitiva di compagni lavoranti in legno di Napoli, è stata domenica sera ad Aversa per una gita di propaganda fra quei lavoranti in legno.

La riunione ha avuto luogo nei locali della Sezione Socialista. Il Segretario Interregionale della F.I.L.I.L. ha incitato i compagni a formare la loro organizzazione per la difesa e la tutela dei propri interessi. Apertasi la discussione parteciparono molti compagni ed infine è stata costituita la Sezione e nominato il Consiglio direttivo.

Domenica 19 corr. m. alle ore 15,30, avrà luogo un secondo comizio di propaganda. Speriamo che la buona iniziativa prosegua bene.

NEL SALERNITANO.

Il Comitato Interregionale della F.I.L.I.L., comunica che per tutta la settimana in corso un suo rappresentante resterà a disposizione di quella zona, per la costituzione delle Sezioni dei lavoranti in legno. I compagni interessati, e quelli che hanno a cuore l'organizzazione, devono rivolgersi al Segretario della Camera Confederale del Lavoro di Salerno.

Partito Comunista d'Italia
(Sez. dell'Internazionale Comunista)
COMITATO ESECUTIVO SINDACALE

Per i comunisti mutilati, invalidi e reduci di guerra.

Allo scopo di ovviare a cattive interpretazioni circa l'appartenenza dei comunisti mutilati, invalidi e reduci di guerra, alle varie organizzazioni esistenti crediamo opportuno fissare in modo esatto le seguenti disposizioni alle quali i compagni debbono scrupolosamente attenersi.

Tutti i compagni ed i simpatizzanti mutilati, invalidi, malarici, tubercolotici, reduci, vedove e genitori dei caduti in guerra sono tassativamente impegnati ad essere inscritti alla Lega Proletaria M. I. R. di Guerra che è la sola organizzazione di classe nazionale aderente all'Internazionale degli ex combattenti riconosciuta dal Partito. Essi devono contemporaneamente entrare a far parte dei gruppi comunisti esistenti nella Lega Proletaria e che sono disciplinati dal Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria, creato dal Partito.

I compagni ed i simpatizzanti che sono attualmente inscritti per pure ragioni di assistenza medico legale alle diverse Associazioni del genere (Tubercolotici, Mutilati, Genitori, ecc.) possono rimanervi senza però coprire in esse cariche direttive. Essi però debbono osservare la sopracitata disposizione ed essere contemporaneamente inscritti alla Lega Proletaria. I comunisti ed i simpatizzanti inscritti nelle suddette Associazioni debbono in esse procedere alla costituzione dei nuclei di propaganda comunista per sostenere il passaggio in blocco delle suddette Associazioni alla Lega Proletaria. Naturalmente questi ultimi nuclei debbono aderire al Comitato Centrale Comunista della Lega Proletaria.

Le Federazioni del Partito che non lo avessero ancora fatto sono tenute a procedere senza indugio alla nomina del fiduciario di zona che deve mantenersi in relazione con il Comitato Comunista nella Lega Proletaria giusta le disposizioni da quest'ultimo ripetutamente emanate e comunicate anche a mezzo di circolari.

IL COM. ESEC. SIND. COMUNISTA.

Per facilitare il lavoro di registrazione, in conto corrente, dei versamenti che vengono fatti dai rivenditori e di tutte le variazioni — aumenti, diminuzioni di copie, cambi d'indirizzo, ecc. — preghiamo i compagni ed i rivenditori a citare sempre il numero di fascetta.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile
Tipografia F.lli Bertoni - Via Cappuccini, 19 - Telef. 22-19